

TOUR DEI CASTELLI

ROMANI Aprile 2018

Siena - Cerveteri km 214

Insieme ai nostri fedeli compagni di viaggio Gherarda e Maurizio, abbiamo organizzato una settimana in camper nella zona dei colli dell'antico vulcano laziale, quello che dette origine ai laghi di Albano e Nemi. Si tratta del Parco Regionale dei Castelli Romani che si trova a sud-est di Roma e comprende cittadine e borghi nati intorno alle eleganti dimore estive dei papi e delle più importanti famiglie nobiliari romane. A testimonianza dell'antica vocazione vacanziera di questi colli troveremo addirittura le tracce delle villeggiature di Cicerone e Domiziano. Sappiamo anche che nei secoli XVIII e XIX questi luoghi costituirono le tappe del Grand Tour di pittori, poeti e scrittori europei come Turner, Goethe, Gogol, Byron, Andersen e molti altri. Erano giovani artisti che giungevano qui alla ricerca delle testimonianze della storia e della cultura classica rimanendo affascinati dai tanti romantici antichi resti, immersi allora in una natura rigogliosa e incontaminata. A distanza di secoli abbiamo anche noi voluto seguire le orme dei poeti. Però abbiamo faticato per non essere travolti dal traffico invadente e disordinato che purtroppo assedia le vie e le piazze dei centri storici, con pochissime eccezioni,

mortificando spesso chiese, palazzi e monumenti. Prima di iniziare il nostro personale Gran Tour nei Castelli, decidiamo di fare una tappa per visitare un importante sito archeologico, quello di Ostia Antica e per questo motivo scegliamo di sostare a Cerveteri per la notte e raggiungere Ostia la mattina successiva. Abbiamo l'indicazione di un parcheggio consigliato per i nostri mezzi, gratuito e tranquillo (**N 41.99707, E 12.10167**) in via Francesco Rosati, nei pressi del Cimitero Vecchio, a duecento metri dal centro.



Cerveteri

Parcheggio vista mare



Cerveteri

Castello

Troviamo facilmente il parcheggio e ci sistemiamo negli ampi stalli tra gli olivi. Cerveteri si trova su un alto sperone di tufo e da qui in lontananza si intravede la vicina costa. Con una breve passeggiata raggiungiamo Piazza Santa Maria, cuore del centro storico, sulla quale si affacciano il Castello con le sue massicce torri che poggiano su antiche strutture etrusche e l'elegante cinquecentesco Palazzo Ruspoli.

Cerveteri - Ostia Antica – Albano Laziale km 80

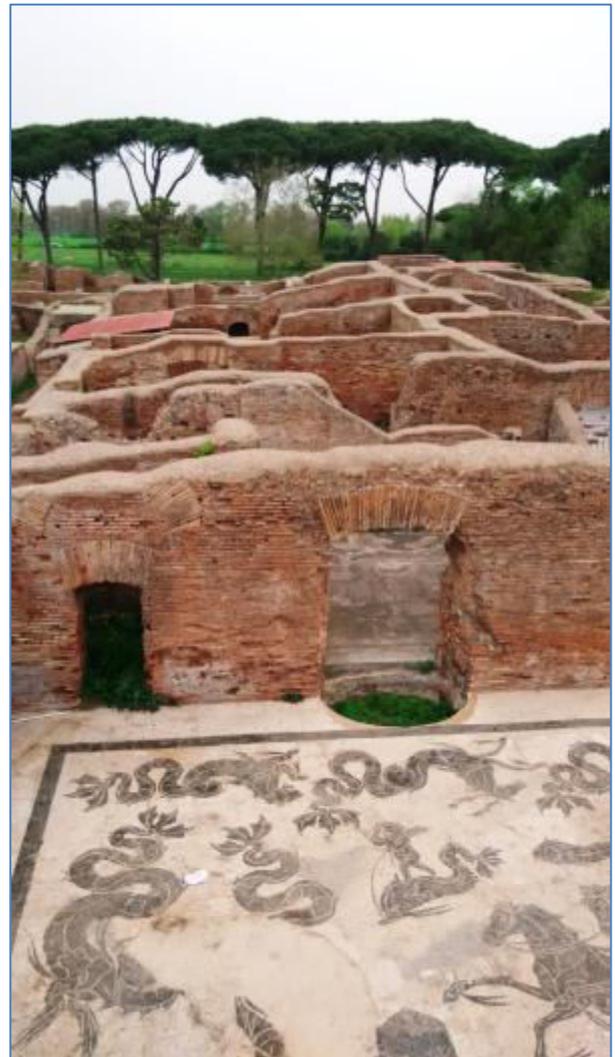
Dopo una notte tranquilla lasciamo la sosta di Cerveteri e arrivati al sito archeologico di Ostia Antica sistemiamo i camper nella zona del parcheggio dei pulman. Entriamo dunque in quello che ci è sembrato uno degli esempi più completi tra le città romane da noi visitate.



Ostia Antica

Per la sua posizione strategica alla foce del Tevere, da avamposto militare divenne ben presto punto nevralgico per il transito delle merci con una

costante espansione urbanistica. Durante l'epoca imperiale, da Augusto ad Adriano, raggiunse il definitivo attuale aspetto che ci racconta le evoluzioni storiche e la vita che vi si svolgeva.



Ostia Antica Terme di Nettuno

Per la visita, si può affittare un'audioguida o seguire i vari percorsi tematici, noi abbiamo scelto di trascorrervi praticamente gran parte della giornata, senza obiettivi precisi, con una sosta pranzo al ristorante self service, passeggiando lungo le strade lastricate tra gli antichi edifici, ammirando gli stupendi mosaici delle

Terme di Nettuno, il teatro costruito da Augusto e il Capitolium eretto all'epoca di Adriano.



Ostia Antica Capitolium

Accanto alle lussuose domus si incontrano le insulae, i caseggiati popolari a più piani, destinati sia ad abitazioni che ad attività commerciali, in pratica la versione antica dei nostri condomini.



Ostia Antica Insulae Caseggiato romano



Ostia Antica Cortile di una Domus

Non è difficile immaginare il brulicare di vita che si svolgeva in queste botteghe, come ad esempio nella taberna dei pescivendoli ancora oggi visibile, con il suo bel tavolo di marmo ed il pavimento, anche questo a mosaici.



Ostia antica Taberna dei pescivendoli

Affascinati e interessati da quello che vediamo, percorriamo in lungo e in largo l'immenso sito archeologico arrivando anche in parti molto lontane dall'ingresso, dove non ci sono visitatori, in quanto la maggior parte si

riversa solo nella prima parte. Scopriamo così nuove interessanti testimonianze delle caratteristiche di questa grande città romana, come quella della sua multiculturalità.



Ostia Antica Botteghe

Quella romana era una società multi-etnica che aveva al suo interno costumi e fedi religiose diverse. Incontriamo infatti i resti della sinagoga ma anche luoghi di culto cristiani e quelli dedicati al Dio Mitra.



Ostia Antica Sinagoga

Prima di lasciare questo immenso libro di storia romana a cielo aperto

visitiamo anche il piccolo Museo interno che espone statue e sarcofagi provenienti dagli scavi.



Museo Ostiense

Ritornando verso il parcheggio, a pochi passi dall'ingresso dell'area archeologica, attira la nostra attenzione l'imponente mole del castello di Giulio II. Entriamo dunque nel piccolo borgo medioevale formato da vecchie case, nelle cui mura si possono vedere incastonati resti romani presi dagli scavi antistanti, normalmente usati per secoli come materiale da costruzione.



Ostia Castello di Giulio II

Rimettiamo in moto i nostri mezzi e ci dirigiamo verso Albano Laziale dove troviamo parcheggio gratuito in Piazza Guerrucci (N 41.73202 E 12.65209), accanto allo stadio. Dall'altra parte della strada c'è un altro parcheggio con alcuni stalli riservati ai camper, sempre però occupati dalle auto e comunque in pendenza. Ci sono anche un rubinetto funzionante e uno scarico invece inutilizzabile e in evidente stato di abbandono.

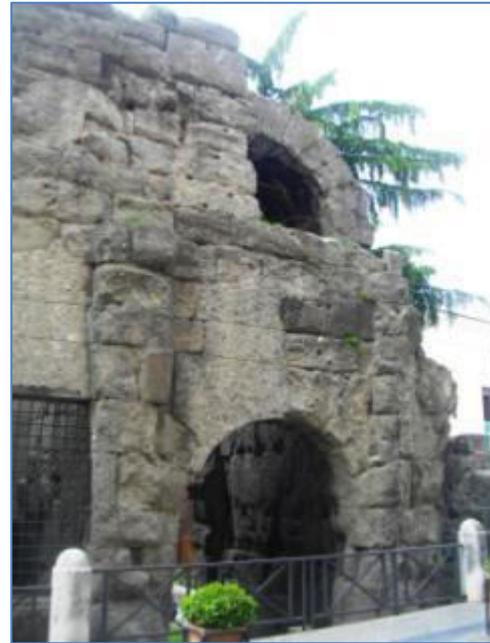


Albano Laziale Sosta in Piazza Guerrucci

Albano Laziale – Castel Gandolfo – Albano Laziale km 13

Al mattino, prima di raggiungere Piazza Mazzini, ingresso della città e terrazza belvedere sulla vallata sottostante, entriamo nel parco della Villa Comunale. Qui con una breve passeggiata raggiungiamo i ruderi di un grande edificio dell'età repubblicana, comunemente ritenuto la villa di Pompeo Magno. I poderosi resti della Porta Pretoria, che troviamo nel centro cittadino,

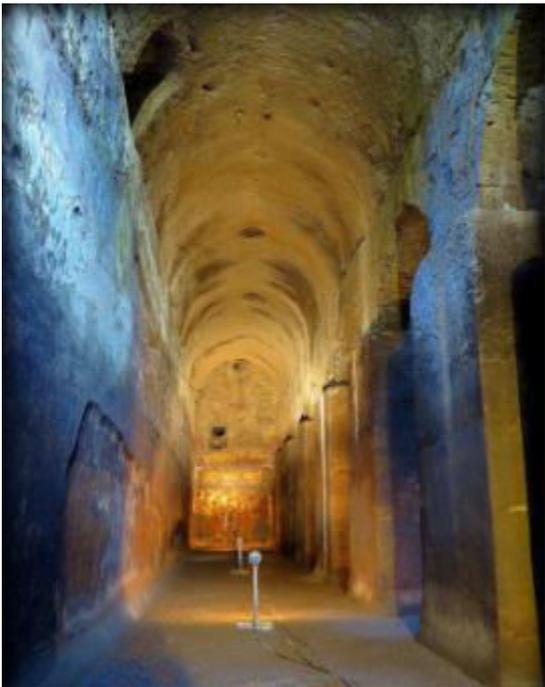
testimoniano l'importanza che l'antica Alba Longa raggiunse quando Settimio Severo fece costruire un grande accampamento militare per la sua fedelissima II Legione Partica, in questo luogo strategico alle porte di Roma.



Albano Laziale Porta Pretoria

Sappiamo che l'antica "Castrum Albana" conserva altri monumenti romani importanti che si possono però visitare solo su richiesta, telefonando al Museo Archeologico di Palazzo Ferrajoli (10 € a persona per i tre monumenti con guida). Infatti ci raggiunge dopo pochi minuti il signor Angelo Chiodo, appassionato cultore di storia locale che ci accompagnerà all'Anfiteatro, al Cisternone e alla Chiesa Santa Maria della Rotonda. Siamo rimasti particolarmente colpiti dalla gigantesca opera idraulica detta il "Cisternone" fatta costruire sempre da Settimio Severo a servizio della città e

ancora oggi perfettamente funzionante. L'enorme deposito, che può contenere diecimila metri cubi di acqua, in questo momento è stato vuotato per la manutenzione e quindi abbiamo la fortuna di poter scendere all'interno, accompagnati dal sig. Chiodo che ne conosce ogni segreto e con entusiasmo ne racconta la storia.



Albano Laziale Cisternone

L'imponenza e l'enorme qualità tecnica di questa specie di cattedrale laica, in parte scavata nella roccia e in parte costruita in muratura, lascia veramente a bocca aperta. E' divisa in cinque navate con volte a botte sostenute da 36 giganteschi pilastri e ancora oggi rivestita dall'"opus signinum" o "cocciopesto", cioè un particolare intonaco impermeabile, usato dai romani in questo tipo di opere. Sempre accompagnati dal nostro infaticabile cicerone

concludiamo la visita dei gioielli nascosti di Albano con la Chiesa di S. Maria della Rotonda. Si tratta di una costruzione molto particolare, una chiesa romanica costruita sul ninfeo di una villa romana dell'età di Domiziano, di cui conserva la pianta circolare, un Pantheon in miniatura che ospita affreschi trecenteschi e una raccolta di stele funerarie.



Albano Laziale S.Maria della Rotonda

Dopo un pranzo a base della famosa pochetta locale ci spostiamo a Castel Gandolfo, che si trova a soli sei km da qui, con l'idea di trascorrere la notte nella locale area di sosta camper. Purtroppo in Via Fontana Vecchia (N 41.74414 E 12.64575) troviamo dei cartelli, posti di recente, con divieti orari che in pratica impediscono la sosta notturna e inoltre il rubinetto dell'acqua è chiuso. Quindi, dopo aver effettuato solo gli scarichi, decidiamo che più tardi torneremo ad Albano per

trascorrervi la notte. Intanto saliamo verso il borgo medioevale ed entriamo nella grande Piazza della Libertà, con al centro la fontana del Bernini, su



Castel Gandolfo

un lato la chiesa di S.Tommaso, dalla grande cupola anch'essa berniniana e in fondo il Palazzo Pontificio, fino a pochi anni fa sede delle villeggiature papali. Oggi Papa Francesco, secondo il suo stile appunto francescano, ha rinunciato ai soggiorni in questo principesco palazzo, favorendo invece la sua apertura al pubblico. Alla destra della chiesa scopriamo una terrazza belvedere che permette una bella veduta del lago sottostante.



Lago di Albano Vista da Castel Gandolfo

A fine giornata torniamo ad Albano nel solito parcheggio e vi trascorriamo un'altra notte.

Albano Laziale - Ariccia – Genzano

Km 18

Stamattina ci spostiamo nella vicinissima Ariccia e sostiamo nel parcheggio Bernini, posto sotto il grande ponte monumentale. Da qui con l'ascensore si raggiunge la soprastante Piazza di Corte.



Ariccia Parcheggio Bernini

Ci troviamo proprio al centro del complesso architettonico disegnato dal Bernini. Sulla piazza, ornata da due belle fontane gemelle, si affaccia da una parte l'elegante palazzo Chigi, dimora estiva dell'importante casata nobile di origine senese e dall'altra la chiesa barocca di S. Maria dell'Assunzione, ispirata anch'essa alla forma del Pantheon. Non è facile

apprezzare la sapiente scenografia dell'insieme progettato dal grande architetto romano, perché purtroppo questo è uno dei luoghi dove il traffico automobilistico la fa da padrone, con poco rispetto per monumenti e pedoni.



Ariccia Palazzo Chigi

Sulla piazza si trova anche la famosa Locanda Martorelli, mitico luogo di ritrovo dei giovani artisti durante il Grand Tour ottocentesco. Sulla porta però c'è un cartello che comunica l'apertura solo nel fine settimana. Facciamo una passeggiata lungo il corso della cittadina, anch'esso assediato dalle auto, e tornando verso Piazza della Corte ci concediamo una sosta nella storica pasticceria Cioli per un assaggio del pangiallo, il tipico dolce dei Castelli Romani, una variante del nostro panforte con l'aggiunta di cacao, noci e fichi secchi. Nella vicina salumeria "Diana Aricina" acquistiamo

invece un po' di porchetta, morbida e saporita, per la nostra cena di stasera.



Ariccia Porchetta da "Diana Aricina"



Ariccia S.Maria dell'Assunzione



Ariccia Dolci Cioli

Percorrendo a piedi un tratto del grande ponte monumentale che unisce Ariccia ad Albano, ci rendiamo conto di essere molto vicini al luogo dove si trova il monumento tradizionalmente ritenuto il Sepolcro degli Orazi e Curiazi, che abbiamo intravisto passando con il camper. Lo raggiungiamo dunque da qui e lo possiamo osservare bene dall'alto della antica Via Appia. E' una maestosa costruzione in blocchi di tufo peperino, di datazione incerta, a forma di parallelepipedo sormontato da due tronchi di cono.



Albano Tomba degli Orazi e Curiazi

Infine, seguendo il testo della famosa canzone, "appresso vie' Genzano", nostra ultima tappa di oggi, dove parcheggiamo nei pressi del palazzetto dello sport in Via Emilia Romagna. Da qui, sotto una noiosa pioggerella,

arriviamo nella Piazza Frasconi che si apre a terrazza sulla pianura. Accanto, in Piazza IV Novembre, ecco la fontana settecentesca dalla caratteristica colonna coperta da tralci di vite, a testimoniare l'antica vocazione vinicola di questa zona. Parte da qui, salendo fino alla Chiesa di S. Maria della Cima, la via Berardi che nel giugno di ogni anno, in occasione delle celebre "Infiorata", si trasforma in un coloratissimo tappeto floreale.



Genzano Fontana di S. Sebastiano



Genzano La via dell'Infiorata

Nonostante il tempo poco clemente, continuiamo la nostra passeggiata addentrandoci nella parte medioevale affacciata sul Lago di Nemi e caratterizzata da vicoli e scalinate, fino ad arrivare al settecentesco Palazzo Sforza Cesarini, la cui facciata ricorda quella del Palazzo Farnese a Roma. Accanto si trova il grande Parco, realizzato nell'ottocento, che degrada verso il lago, visitabile ma, naturalmente, aperto solo nel fine settimana.



Genzano Palazzo Sforza Cesarini



Genzano Il lago di Nemi sotto la pioggia

Tornando ai nostri camper ci fermiamo in una panetteria per comprare il famoso pane di Genzano IGP, dalla caratteristica crosta scura e mollica

bianco avorio, perfetta accoppiata con la nostra porchetta di Ariccia!



Pane IGP di Genzano

Genzano – Lanuvio – Velletri

km. 15

Lasciata Genzano, raggiungiamo il vicinissimo borgo di Lanuvio e ci fermiamo prima di entrare in paese, nel comodo parcheggio del cimitero. Arrivati nella piazza, davanti alle antiche mura del castello, troviamo una bizzarra e insolita fontana, la Fontana degli Scogli, fatta costruire nel seicento dai duchi Sforza Cesarini che qui avevano una villa. Si tratta di uno strano arco di pietre grezze realizzato con uno stile che si stenta a classificare come barocco. Nelle intenzioni dell'architetto Fontana, allievo del Bernini, doveva simboleggiare l'antro del serpente sacro che si trovava qui nel tempio di Giunone Sospita (Propizia), sull'acropoli di Lanuvio, a cui ogni anno venivano offerti doni propiziatori per il buon raccolto.



Lanuvio Fontana degli Scogli

Due massicci torrioni caratterizzano i resti della fortificazione medioevale oggi completamente inglobata nelle abitazioni moderne. Purtroppo anche qui il traffico delle auto sembra incontrollabile e si riesce a fatica a fare qualche foto senza rischiare di essere travolti.



Lanuvio Resti della cinta muraria

Passeggiando nei vicoli scopriamo, appoggiato alle mura dell'antico Palazzo Colonna e seminascosto dalle

auto in sosta, un bellissimo sarcofago romano trasformato in fontana. Fuori dalle mura, salendo verso l'antica acropoli della città, la situazione stradale diventa più tranquilla e quando arriviamo sulla sommità della collina troviamo un'oasi di pace nel verde del Parco di Villa Sforza Cesarini, oggi sede del Museo Civico.



Lanuvio Fontana di Palazzo Colonna

Appena entrati vediamo subito la parte più importante del complesso archeologico dell'Acropoli, il tempio di Giunone Sospita (Propizia) risalente a più di duemila anni fa. Si tratta di un ampio porticato ad archi a sesto acuto con colonnette doriche che, secondo gli studiosi, precedeva la grotta del serpente sacro a Giunone. Passeggiando sulla sommità della collina, si incontrano anche molti altri resti di edifici che circondavano il Tempio.



Lanuvio Porticato del Tempio di Giunone Sospita



Lanuvio Resti di edifici dell'Acropoli

Torniamo sui nostri passi fino al parcheggio del cimitero dove riprendiamo i camper e percorriamo i dieci km che ci separano da Velletri, la nostra meta di oggi. Troviamo l'area di sosta di Via del Cameliato (N 41.69312 E 12.78271) che ha un ottimo nuovissimo impianto di carico e scarico, ma che si trova in un parcheggio dove non sono previsti stalli per i nostri mezzi, in pendenza e con il divieto di sosta per la mattina del mercato del giovedì. Decidiamo dunque di parcheggiare qui per la visita alla città, riservandoci di trovare più tardi un'alternativa di sosta per la notte.

Raggiungiamo a piedi Piazza Garibaldi ed entriamo nel centro storico di Velletri iniziando a percorrere il lunghissimo Corso della Repubblica, che attraversa tutto il centro storico ed è sorprendentemente chiuso al traffico. Finalmente troviamo una via centrale pedonalizzata, dove scorre il tranquillo e rilassato il passeggio domenicale con qualche turista come noi. Passiamo sotto l'alto campanile trecentesco che svetta sulla città, staccato dalla vicina Chiesa di S. Maria Assunta, detto appunto Torre del Trivio per la sua posizione affacciata sulla piazza formata da tre vie.



Velletri Torre del Trivio

Oltrepassato il settecentesco palazzo comunale, che si trova nella parte più alta della città, arriviamo a Piazza Mazzini, caratterizzata dalla classica fontana barocca in travertino con divinità mitologiche dall'aspetto

mostruoso e alquanto malridotte. Arriviamo infine alla Cattedrale di S. Clemente, cui si accede da una piazzetta fiancheggiata da portici e purtroppo in questo momento piena di auto parcheggiate che non favoriscono certamente la godibilità del luogo.



Velletri Cattedrale di S. Clemente

L'interno a tre navate è molto bello, con ricco soffitto a cassettoni, un elegante edicola marmorea sull'altar maggiore e nell'ultima cappella a sinistra una tavola trecentesca della Madonna delle Grazie, probabilmente di scuola senese, che la città di Velletri da secoli festeggia ogni anno in maggio. Tornati ai nostri camper, dobbiamo risolvere il problema della sosta notturna e dopo aver girato un po' nelle vicinanze, chiesto consigli a qualche passante, scartate varie soluzioni, decidiamo di sostare nel grandissimo parcheggio del Tribunale di Velletri, in Piazza Giovanni Falcone (N 41.688923 E 12.786960), pianeggiante e illuminato, gratuito dal tardo pomeriggio fino alle nove di mattina.



Velletri Madonna delle Grazie

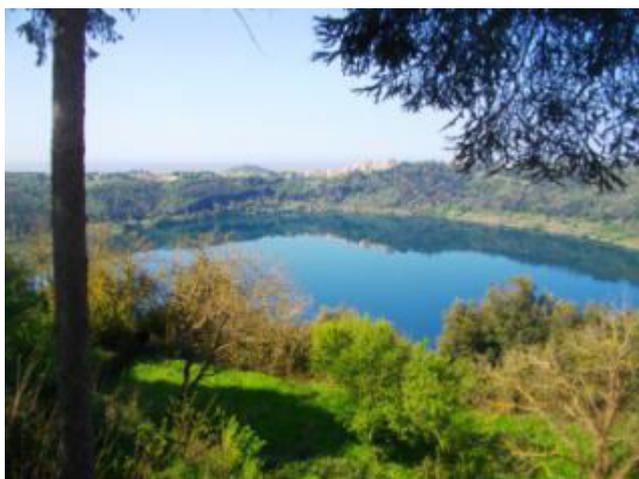
Velletri - Nemi - Rocca di Papa – Marino – Frascati km 35

Al mattino inseriamo una moneta nel parchimetro e dopo aver fatto tranquillamente colazione, mentre il parcheggio comincia a riempirsi di avvocati, ci rimettiamo in viaggio. Arrivati a Nemi, parcheggiamo lungo la strada, subito dopo il borgo, sulla via Nemorense, e da qui cominciamo a scattare le prime foto del lago, che oggi finalmente vediamo nel suo bel color cobalto.



Lago di Nemi

La sua tranquilla superficie ha nascosto per quasi duemila anni un tesoro archeologico: due grandi navi romane, appartenute all'imperatore Caligola, usate come chiatte galleggianti per funzioni cerimoniali. Per secoli ci furono tentativi infruttuosi per trovarle, fino a quando, all'inizio degli anni trenta del secolo scorso, svuotando parzialmente il lago, furono individuate e recuperate. Purtroppo le navi ed il museo che le conteneva, costruito appositamente sulla riva, andarono distrutti in un incendio durante la seconda guerra mondiale. Attualmente il museo, dopo varie ricostruzioni, restauri e periodi di chiusura, ospita modelli in scala delle due navi e delle attrezzature di bordo. Volendo raggiungerlo in camper, bisogna percorrere però la provinciale da Genzano perché la strada che scende da Nemi è troppo stretta e tortuosa, non adatta ai nostri mezzi.



Lago di Nemi

Il borgo di Nemi infatti si trova abbarbicato su uno sperone roccioso

ad oltre 500 metri di altezza sul lago. Qui è molto piacevole passeggiare lungo la tranquilla via principale che si snoda tra le case, incontrando i belvedere con magnifici affacci sul lago e botteghe con i prodotti tipici, in particolare le famosissime fragoline di bosco, salumi, formaggi e vini dei Castelli Romani.



Nemi Crostatine con le fragole di bosco



Nemi Trionfo di salumi

Tra un assaggio e un acquisto di queste delizie, arriviamo nella piazzetta davanti all'imponente palazzo Ruspoli, con la sua torre cilindrica, dietro al quale c'è una terrazza da dove si ammira il miglior panorama del lago, con le sue rive boschive e il profilo di Genzano che si specchia nel blu delle sue acque.



Lago di Nemi Panorama



Nemi

Il resto del paese si sviluppa verso l'alto e ci si può inoltrare tra i vicoli fino alla parrocchiale cinquecentesca di S. Maria del Pozzo. Lasciamo questo piccolo gioiello dei Colli Albani e tornando verso nord, in direzione di Rocca di Papa, percorriamo la via che sale sulle pendici del Monte Cavo. Poco prima del paese, lungo la strada, a ridosso della parete tufacea del monte, si incontra il Santuario della Madonna del Tufo. All'interno, dipinta su un masso, l'immagine della

Madonna, che secondo la leggenda, salvò la vita ad un viandante deviando appunto la caduta della grossa pietra.



Santuario Madonna del Tufo



Madonna del Tufo

Vale la sosta anche il belvedere davanti, una terrazza da cui ammirare il panorama che, nelle giornate limpide, spazia dal lago di Albano fino a Roma, dal mare agli Appennini. Parcheggiamo i nostri mezzi in uno slargo sulla strada prima di raggiungere il paese e ci avviamo a piedi verso il centro. Ci addentriamo nel dedalo di vicoli che purtroppo troviamo spesso in una situazione di

degrado, deturpati da brutte costruzioni, con le auto che si infilano ovunque, tanto che spesso siamo costretti a salire sui gradini delle abitazioni per non essere investiti. Tra i pochi angoli apprezzabili, troviamo una vecchia fonte ed un bel murales che ritrae il borgo con gli occhi del sogno!



Rocca di Papa Centro storico



Rocca di Papa Murales

La meta finale della giornata avrebbe dovuto essere Marino, ma arrivati nella cittadina, dopo aver cercato a lungo una sosta, in mezzo ad un traffico caotico e decisamente ostile, decidiamo di andarcene ed arriviamo a Frascati. Anche qui trovare una sosta non è stato facile, scartato il parcheggio della stazione che ci sembra troppo isolato e deserto, alla

fine parcheggiamo in una via adiacente sotto le abitazioni, in stalli lunghi con parchimetro, gratuito fino al mattino seguente.

Frascati – Grottaferrata – Cerveteri km 72

Dopo aver pagato il parchimetro per la mattinata, raggiungiamo la vicina, centralissima Piazza Roma. Percorriamo la balconata alberata che si affaccia sulla pianura sottostante offrendo un panorama fino a Roma, mentre alle nostre spalle ecco apparire, in posizione scenografica alta sulla collina, il simbolo della città: Villa Aldobrandini, circondata dal verde del parco e dal suo giardino all'italiana.



Frascati Villa Aldobrandini sullo sfondo

Questo gioiello di fine cinquecento ha una storia plurisecolare e molte famiglie nobili si sono succedute nel suo possesso fino al cardinale Pietro

Aldobrandini, cui si deve l'aspetto attuale. Cerchiamo l'ufficio turistico per qualche informazione e lo troviamo, accanto al Palazzo Comunale, nel bellissimo edificio seicentesco delle Scuderie Aldobrandini, restaurato e trasformato in luogo espositivo e culturale dall'architetto Fuksas. Villa Aldobrandini è ancora oggi proprietà della famiglia e viene usata per eventi, cerimonie e come albergo, di conseguenza non è visitabile. Lo sono invece i giardini e il parco, quindi, dopo aver affrontato la ripida salita di Via Massaia, arriviamo all'ingresso che si trova in alto vicino alla villa.



Frascati Villa Aldobrandini

Dalle grandi terrazze, lo sguardo spazia sul giardino che scende verso la città ed oltre, fino a raggiungere Roma. Ma la parte più interessante la troviamo dietro alla villa: un grande Ninfeo detto "Il Teatro delle acque", al cui centro troneggia la fontana di Atlante. Sorprende anche la facciata posteriore, più articolata e barocca rispetto a quella lineare e severa della principale.



Frascati Villa Aldobrandini Ninfeo



Frascati Villa Aldobrandini facciata posteriore

Passeggiando nel parco si incontra anche un mascherone scolpito nella roccia che ricorda quello più famoso di Bomarzo.



Frascati Villa Aldobrandini Nel Parco

I giardini sono abbastanza curati, infatti in questo momento stanno tagliando il prato, mentre tutta la

parte in muratura e le fontane sono in uno stato piuttosto decadente, e avrebbero bisogno di un generale restauro conservativo. Compriamo qualche bottiglia di Frascati Superiore Aldobrandini in vendita all'interno della villa e scendiamo di nuovo verso il centro di Frascati, raggiungendo piazza S. Pietro dove si affaccia la cattedrale dalla fastosa facciata barocca. Dopo un giro nel centro, vivace ed animato, dove si incontrano belle piazze con chiese e fontane, negozi, ristoranti e mercatini, torniamo verso Piazza Roma e ci concediamo una sosta rilassante e ristoratrice su una panchina sotto gli alberi, gustandoci deliziosi supplì dal ricco cuore di mozzarella !



Frascati Passeggiata di Piazza Roma



Frascati Tipico supplì romano

Riprendiamo i camper e spostandoci di pochi chilometri raggiungiamo Grottaferrata, dove abbiamo intenzione di visitare l'Abbazia di San Nilo, cattolica ma di rito Bizantino-Greco, ultima dei numerosi Monasteri Bizantini che nel medioevo erano diffusi in tutta l'Italia meridionale e nella stessa Roma. Trovato il grandissimo parcheggio e sistemati i nostri mezzi, ci avviamo verso il complesso monastico che appare racchiuso da un'imponente cinta muraria merlata, fatta costruire alla fine del quattrocento, per la difesa del luogo, dal Cardinale della Rovere, futuro papa Giulio II.



Grottaferrata San Nilo Cinta muraria



Grottaferrata Abbazia San Nilo

Si entra nel monastero fortificato da quello che un tempo era il ponte levatoio e si giunge nel primo cortile, con la grande statua di San Nilo, uno dei monaci che lo fondarono intorno all'anno mille. Nel secondo cortile c'è la Chiesa di Santa Maria con il campanile romanico e la bella facciata dal grande rosone, preceduta da un elegante portico.



Grottaferrata Abbazia San Nilo

L'interno della basilica è caratterizzato da ricche decorazioni e icone bizantine, colpisce in particolare il mosaico trecentesco della Pentecoste, posto sull'arco trionfale che divide la navata centrale dal presbiterio. Gli Apostoli, ieratici ed impassibili, sono seduti su seggi preziosi, intorno al trono vuoto in attesa del ritorno di Cristo. Sotto si trova una parete che nasconde l'altare (Iconostasi) dal resto della chiesa. Infatti le tre porte vengono aperte solo durante la liturgia, per ribadire la necessità della mediazione del clero nel rapporto con Dio.



Grottaferrata Abbazia di San Nilo Particolare del Mosaico

Infine, in una cappella della navata destra, troviamo la spiegazione del nome Grottaferrata. I monaci fondatori avevano costruito la cappella originaria sui resti di una grande villa romana di epoca repubblicana di cui rimangono ancora due camere sepolcrali. La cappella aveva due finestre con grate in ferro e per questo venne detta "Crypta ferrata", da cui il toponimo Grottaferrata.

Siamo arrivati alla conclusione del nostro personale Tour dei Castelli Romani, è stato un viaggio ricco di storia, miti e leggende, nonostante l'urbanizzazione dilagante abbiamo trovato anche angoli naturalistici interessanti intorno ai due laghi, buona gastronomia e ottimi vini. Purtroppo l'accoglienza per i nostri mezzi è piuttosto carente, ma con un po' di pazienza e buona volontà e si riescono a trovare soluzioni per la sosta. Evitando accuratamente, come abbiamo fatto noi, i periodi di festività e di alta stagione. Torniamo dunque verso casa canticchiando la canzone che è stata la colonna sonora del viaggio "Na' gita a li Castelli" detta "Nannì"

Guarda che sole
ch'è sortito Nannì
che profumo de rose
de garofani e pansè

Come tutto è un paradiso
li Castelli so' accosì
Guarda Frascati
ch'è tutto un sorriso
'na delizia, n'amore,
'na bellezza da incanta'

Lo vedi, ecco Marino
la sagra c'è dell'uva
fontane che danno vino
quant'abbondanza c'è
Appresso vie' Genzano
cor pittoresco Albano

su viett'a divertì
Nannì Nannì

là c'è l'Ariccia
più giù c'è Castello
ch'è davvero un gioiello
co' quel lago da incanta'
E de fravole 'n profumo
solo a Nemi poi senti'
Sotto quel lago
un mistero ce sta
de Tibberio le navi
son l'antica civiltà.

So meio de la sciampagna
li vini de 'ste vigne
ce fanno la cuccagna
dar tempo de Noè
Li prati a tutto spiano
so' frutte, vigne e grano
s'annamo a mette lì
Nannì Nannì